

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente), nella provincia di Lecce dal lunedì al sabato, e nelle province di Brindisi e Taranto dal martedì al sabato. Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

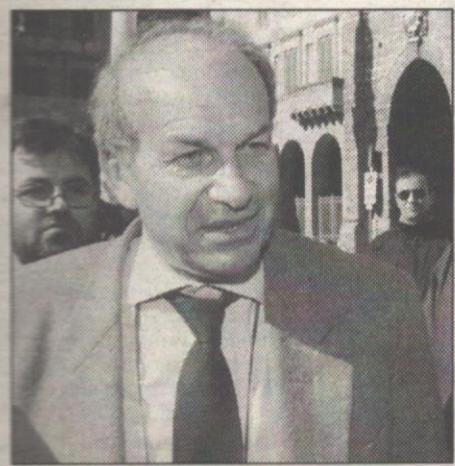
Direzione e Redazione: 73100 LECCE: via dei Mocenigo, 29 - Segreteria di direzione e redazione: 0832/338200; Fax 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it; Cronaca di Lecce: 0832/338200-9; Sport: 0832/338221-3; Cultura e Spettacoli: 0832/338207-229. Redazione di TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. **Redazione di BRINDISI:** via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 /

16; Fax: 0831/562217. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (consegna decentrata PT) L. 360.000, semestrale L. 200.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Domenica 4 marzo 2001
Anno XXIII - N. 55
Lire 1.800* Euro 0,93

INTERVISTA A BERTINOTTI

«Il liberismo? Per il Sud è una sciagura»



Fausto Bertinotti

Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista, affronta, in un'intervista, i temi dell'ormai prossima campagna elettorale. «Il Sud, dice, pagherebbe ancora più del Nord un eventuale successo delle forze liberiste».

TALAMO a pag. 2

Conferenza stampa di Seap e Medcargo per illustrare le iniziative di rilancio di scalo merci e passeggeri

Trenta miliardi per il "Papola"

Nuovi capannoni per lo stoccaggio. Pista più lunga e sicura

Lo scalo merci dell'aeroporto si amplia e si prepara a inserirsi nella rete internazionale dei trasporti. Sull'area di fronte alla chiesa di Santa Maria del Casale sorgeranno due capannoni di 15mila metri quadrati ciascuno, dotati di un vasto piazzale, e collegati alla pista di atterraggio. I lavori comportano un investimento di 30 miliardi.

Secondo i funzionari della "Medcargo" la nuova struttura sarà funzionale alle aziende del Sud Italia e potrà ospitare anche le officine aeronavali dell'Alenia.

Prospettive di potenziamento anche per la pista Nord di atterraggio, che dovrebbe essere allungata di 300 metri.

In Cronaca

SIPARIO SU SANREMO

Elisa con la sua "Luce" vince il 51° festival



Previsioni rispettate al festival di Sanremo: ha vinto Elisa con "Luce" A pag. 11

MA LA FORMULA VA CAMBIATA

di MARIELLA NAVA

Sono spenti solo da qualche ora microfoni e telecamere. Comincia adesso il secondo tempo del Festival di Sanremo. Chi ha vinto lo dirà il pubblico, lo stanno dicendo le radio che da giorni stanno facendo il vero Festival. Ogni volta che Sanremo chiude, l'augurio che ci facciamo in tanti è che anche questo serva a portare la gente nei negozi. Ho incontrato (Continua a pag. 11)

IL CASO DI BSE A CASTELLANETA

Farine animali: così la mucca si è infettata



Fatture di acquisto di farine animali sono state trovate nella contabilità dell'azienda di Castellana in cui si è registrato un caso di "mucca pazza". E sull'abbattimento dei capi il sindaco prende tempo A pag. 5

LA TRAGEDIA DI NOVI LIGURE

I padri parlano tanto con i figli, ma spesso dicono troppi sì

di VITO GIANNONE

Il duplice delitto di Novi Ligure ha costretto a superare tutti i limiti dello sgoamento. Si è detto a ragione: non ci sono più parole. Gli psicologi sociali hanno riproposto analisi già note. L'antropologo ha sbrigativamente sentenziato: si tratta di "normale" improvvisa esplosione di pazzia. Ci troviamo di fronte a due poli interpretati- (Continua a pag. 8)

Il movente va cercato nel vortice di egoismo della cultura vincente

di MICHELE DI SCHIENA

A Novi Ligure Erika ed Omar hanno ucciso ma non sanno perché. È inutile continuare a chiederglielo perché non lo sanno davvero e ciò disorienta, frastorna e condanna ad una sorta di impotenza logica investigatori e commentatori che appaiono avviliti dall'impossibilità di analizzare con qualche risultato, di rispondere- (Continua a pag. 8)

Presentata ieri la nuova giunta del sindaco Antonino al comune capoluogo. Centro-sinistra compatto

«Stop industrie, meglio il turismo»

Ceglie, il sindaco impone il Prg

In Cronaca

Tirea Francavilla: chiude la fabbrica

In Cronaca

L'accordo sottoscritto dalle nove sigle della coalizione di centro sinistra prevede di mettere freno all'espansione dell'industria e di privilegiare il turismo. «Ora non sono più isolato nelle scelte che determineranno lo sviluppo della città», ha detto il sindaco.

In Cronaca

SCONTRO SULLA STATALE 16

Pensionato muore in un incidente

Un pensionato brindisino è morto ieri mattina a seguito di un incidente verificatosi sulla statale 16 per San Vito.

In Cronaca

SPORT

Brindisi-Martina, il derby profuma di C



Dragutin Ristic uno dei giocatori più attesi nel derby Brindisi-Martina, una sfida che

IL LECCE A NAPOLI PER VINCERE

dall'inviato GIOVANNI CAMARDA

Napoli più che un avversario è un'occasione. Il Lecce ha tutto per coglierla: condizione, classifica, serenità, convinzione. Ci sono cinque punti e molte differenze tra una squadra in poderosa crescita, serena, ambiziosa e un'altra che di ambizioni non riesce più a parlare, bocciata dal campo e dilaniata da mille vicissitudini. Napoli è, per scelta, un ginepraio di controsensi, un Bronx nel quale non c'è legge né rispetto, dove l'ultimo Edmundo del mondo può permettersi il lusso di offendere il primo Modesto che gli tocca a tiro.

BIG MARKET

di Paolo Valente



Convenienza, qualità, servizio. La scelta gratuita

Casalini - Pasticceria - Supermercati - Supermercati - Supermercati

Page 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100

Page 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100

Enti locali, com'è difficile scindere politica e gestione

In Italia vi è il vezzo di indicare le leggi, varate dal Parlamento, con il nominativo del proponente o con quello del ministro, temporaneamente alla guida di questo o di quel dicastero.

Accade, così, che il compianto, illustre oncologo, Pietro Bucalossi, un tempo titolare del dicastero dei Lavori pubblici, viene evocato, giornalmente, nell'italica storia per aver promosso l'imposizione dei tributi di urbanizzazione nelle zone edificabili. Ancor più, ai nostri giorni, resta in scena Franco Bassanini, che, da ministro della Funzione pubblica, ha varato un'infinita serie di norme per la modernizzazione della pubblica amministrazione. Alcune di queste regole sono in fasce, spesso discutibili, altre sono efficaci e liberatorie come la tanto vantata autocertificazione, redatta dal cittadino, che, speriamo di no, può divenire un pozzo di falsità, difficilmente controllabili.

Tra l'altro, sempre secondo il rito Bassanini, si tenta di raggiungere una netta distinzione tra atti di gestione amministrativa, spettanti alla dirigenza burocratica, e atti di indirizzo politico, esercitati dagli organi elettivi.

Una norma-madre, ribadita nelle varie leggi e sicuramente giusta, se non presentasse, sul piano pratico, alcune difficoltà in fase attuativa. Infatti, seguendo la tradizione europea, siffatta regola dovrebbe accordare un'ampia autonomia di carattere sostanzialmente indipendente all'apparato burocratico dirigenziale con reali connotazioni di terzietà. Purtroppo sembra difficile poter raggiungere tanto traguardo se si considera che i dirigenti apicali, anche negli Enti locali, derivano, oramai, da scelte fiduciarie

dei vertici politici amministrativi, confortati dalle valutazioni di meritocrazia, guadagnata sul campo, e dalle finalizzazioni programmatiche che si intende raggiungere. Purtroppo, siffatto processo di chiamata a responsabilità superiori può scarrozzare in sudditanza ossequiosa verso chi ha deciso la chiamata fiduciaria, fonte di prestigio, di potere e di abbondanti prebende, che divengono, umanamente parlando forti incentivi a praticare la filosofia del "vuolsi così colà dove si puote".

Né si possono chiedere ai prescelti virtù eroiche, che alcuni potranno pure possedere. Né mancano gli avveduti amministratori, ben predisposti al rispetto dei propri limiti. Ma di certo sarà difficile poter ottenere - stante l'intreccio accennato - una distinzione chiara, netta e calibrata, invocata dalle direttive legislative bassaniane.

Per vero, tanto timore aleggia in ogni luogo di governo, a prescindere dalle buone intenzioni delle parti. Basta considerare quello che, in questi giorni, sta avvenendo ai piani alti del potere, dove è in corso l'applicazione del cosiddetto "spoils system" (cioè cambiati i vertici politici, si cambiano gli alti dirigenti), un sistema insegnato dall'America presidenziale e mal tradotto nel politichese italiano, inquinato dall'istinto alla lottizzazione, morbida o irruente. A mio parere, alcuni correttivi si impongono per conservare stabilità meritate e, secondo le piante organiche, ad alcune fasce di dirigenti e per concedere mobilità fiduciaria ad un ristretto numero di collaboratori, posti al servizio diretto dei vertici politici.

Non di più, perché, anche in questo caso, le buone intenzioni lastricano non solo i percorsi infernali.

I padri parlano tanto con i figli...

di VITO GIANNONE

vi entrambi lacunosi. Le analisi degli psicologi sembrano portare fuori strada. La diffusa affermazione: «bisogna saper ascoltare i giovani» solletica il loro vittimismo (perché vittime sono davvero, ma di altri comportamenti) e riscuote un inutile plauso.

Questa diagnosi non sembra funzionare: se i genitori moderni parlano e ascoltano poco, qualcuno può spiegarci in quale epoca i giovani sono stati ascoltati di più? O non è forse vero che le generazioni passate quei giovani non li ascoltavano proprio per niente? Altri studi dimostrano esattamente il contrario: che i genitori "parlano" fin troppo con i figli, fin troppo li ascoltano e li assecondano e pendono dalle loro labbra e spesso anche dalle loro bugie. C'è motivo per credere che molti psicologi dovrebbero frequentare un poco gli istituti scolastici, per vedere quanto e come i genitori ascoltano i figli. E per verificare come i ragazzi più "ascoltati" di norma sono i più fragili, i meno maturi, i più incapaci di compiere scelte in autonomia ed assumersi responsabilità. I genitori più complici sono i più deleteri per la formazione dei ragazzi. La più diffusa "patologia" dei giovani (noia, insicurezza, insoddisfazione, fragilità caratteriale, ecc.), dipende dal mazzinismo del padre. Quei padri che sanno ancora mettere limiti, che sanno dire dei no, pochi ma fermissimi, che sanno essere autorevoli e non complici nei confronti dei figli, quei padri hanno figli pronti sia a superare la figura paterna sia a farne a meno avendone assimilato i valori, la sicurezza ed il modello di comportamento. Figli siffatti non rischiano il suicidio e il padre lo "uccidono" solo simbolicamente, per ritrovarlo vivo e introiettato nella psiche.

Insomma, anche se a qualcuno non piace,

il difetto dei genitori non starebbe nel non parlare coi figli e nel non ascoltarli; commetterebbero l'errore contrario: parlano troppo e soprattutto li ascoltano troppo. Nel momento in cui all'improvviso l'inventata accondiscendenza è costretta a bloccarsi davanti a richieste inaccettabili anche dal più disponibile dei padri, allora si possono innescare reazioni incontrollabili ed inconsulte. Taluni chiamano "pazzia" que-

gonisti. Le valutazioni generalissime, buone per tutti gli eventi, lasciano il tempo che trovano.

Con i pochi elementi a disposizione è complicato capire le ragioni della tragedia, poiché ogni tragedia ha motivazioni distinte; ma ancora maggiore è la difficoltà di riconoscere che certi delitti nascono dalle viscere della nostra società, sono prodotti del nostro assetto socio culturale e familiare, anzi di esso rappresentano quasi una tara congenita, un esito prevedibile e sempre possibile, quindi, l'ovvio ed ordinario replicabile, non l'eccezione o lo straordinario irripetibile.

Il tentativo di dirottare le accuse sullo slavo di turno è stato l'ultima resistenza all'accettazione di questa realtà. Si tratta di un sussulto di razzismo, di un alibi consolatorio. Chi ne ha cercato una rendita politica lo ha solo cavalcato; ma non ne porta la responsabilità. Fallita l'ipotesi "slava" non restano che la riprovazione e l'indignazione ad esaurire di per sé ogni altra reazione, ad appagare la voglia di giustizia, a depurare le coscienze, liberandole dai sensi di colpa. E la tragedia assume anche una funzione sociale: riscatta il grigiore e la noia di tanta monotona, insignificante normalità. In quante direzioni funziona la purificazione, la catarsi...

Molti paesi ricorrono alla pena di morte, come catarsi collettiva, per continuare come prima. Anche a Novi una scritta l'ha invocata. Un tempo si praticava il rito del capro sgozzato e combusto per espriare i misfatti degli umani. Poi Gesù Cristo prese su di sé le colpe di tutti. Peccato che Domineddio avesse un figlio solo. Oggi, sia pure in modi diversi, la catarsi funziona ancora e consente di attendere senza angosce all'attività preferita: allevare in batteria i "mostri" per i prossimi delitti. Può sembrare malaugurante: ma certi eventi purtroppo possono ripetersi.

LA VIGNETTA



sta improvvisa esplosione degli istinti distruttivi di un io primitivo e selvatico non moderato dalla "coercizione" paterna (che non è autoritarismo o violenza psicologica), non abituato a "subire" (accettare) quella coercizione. Ma allora non possiamo sfuggire ad un'altra domanda: se pazzia è, qual è la sua genesi? E siamo al punto di partenza. Novi pare inquadarsi in questa ipotesi. Ma è solo un'ipotesi. Di più si potrà dire quando si conoscerà il distinto profilo psicologico e psicanalitico dei prota-

Il movente va cercato nel vortice...

di MICHELE DI SCHIENA

re, di spiegare. Di fronte all'assurda tragedia vediamo perciò i tanti "addetti ai lavori" arrancare, balbettare, divagare, ricorrere a logori luoghi comuni, fare appello alle più banali generalizzazioni, inventare "nemici pubblici" che subito si rivelano inesistenti, confondere gli effetti con le cause. Gli omicidi e gli atti di violenza

sono vecchi come il mondo ed i loro autori sono stati sempre mossi, con alcune circoscritte eccezioni dovute a fattori prevalentemente patologici, da motivi precisi e riconoscibili e cioè da sentimenti e da impulsi, individuali o collettivi, gravi o futili, turpi o socialmente apprezzabili. Da qualche tempo assistiamo però, con crescente frequenza, a gravissimi delitti commessi apparentemente senza alcun movente

e questo, sul versante giudiziario, rende più complesse e difficili le indagini e, su quello dell'analisi etico-sociale, imbarazza e sgomenta. Si uccide per uccidere ed ecco i serial killer e gli altri tanti assassini "dal volto umano" che ammazzano con agghiacciante disinvoltura parenti, amici, sconosciuti. Ma è reale o apparente una tale mancanza di moventi in soggetti che commettono orrendi delitti uscendo solo per qualche momento dalla normalità della loro vita per rientrarvi subito dopo senza battere ciglio?

A ben guardare, tutto induce a pensare che negli autori di questi efferati crimini l'assenza dei motivi del delinquere è ingannevole perché i moventi ci sono, eccome! Essi sono veri e propri "buchi neri" della sfera affettiva, impulsi e sentimenti che si consumano in se stessi perché non si proiettano verso un obiettivo da raggiungere o uno scopo da conseguire. La dottrina giuridico-penale distingue infatti il movente consapevole che si verifica quando lo stimolo all'azione è suscitato dalla rappresentazione di un vantaggio da ottenere o di un bisogno da soddisfare ed il movente inconscio che è caratterizzato da una "tendenza profonda", ignota allo stesso soggetto agente per la sua incapacità introspettiva o per i mascheramenti provocati da processi di auto-giustificazione.

Ci sembra allora che nei delitti di sangue senza plausibile ragione sia oggi presente una tendenza profonda, una sommersa inclinazione del soggetto verso una esaltata affermazione su tutto e ad ogni costo del proprio "io" contro gli altri e anche contro "se stesso" o, meglio, quel "se stesso" normale e quotidiano che, proprio in questa sua dimensione esistenziale, spesso annoia, delude, mortifica, fa soffrire. Ma da dove viene questo bisogno di abnorme autoaffermazione, questa parossistica idolatria dell'"ego", questa irresistibile voglia di delirante identità? Viene, ci sembra, da una cultura che as-

solutizza l'individuo ed ignora le ragioni della solidarietà, che tutto misura col metro del successo e del potere, che traduce l'"essere" nell'"avere", che ostenta la ricchezza e deride la povertà, che confonde la libertà con l'arbitrio, che propone la competizione come motrice dello sviluppo sociale e legge suprema della convivenza, che benedice i vincenti e maledice i perdenti, che tutto mercifica e tutto consuma, che ignora diritti fondamentali ed esalta il profitto, che umilia l'intelligenza e premia l'immagine. Viene insomma da quella cultura, da quel vortice di egoismo e di egocentrismo, che è dominante nell'impero dell'Occidente e del mercato.

Di questa profonda tendenza a delinquere di matrice culturale, di questo diffuso "movente inconscio" intessuto di ideologia cosa dicono i rassicuranti messaggi di un confronto politico largamente giocato sul tema della "sicurezza", riguardata come risposta più alle manifestazioni che alle cause del fenomeno criminale? Nulla o quasi... ma ciò non giustifica silenzi e rassegnazioni. Ed è forse per questo che vengono in mente le immaginose parole con le quali, al Forum sociale mondiale di Porto Alegre, lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano ha concluso il suo intervento: «C'era una volta un mago dell'arpa. Nelle pianure della Colombia non c'era festa senza di lui. Una notte in un sentiero sperduto lo aggredirono i ladroni mentre andava a dorso di una mula, su una mula lui sull'altra l'arpa. Il giorno successivo qualcuno lo trovò. Stava buttato sulla strada come uno straccio sporco di fango e di sangue, più morto che vivo. Ma anche così disse con un filo di voce: si sono portati via le mule, si sono portati via l'arpa ma non si sono portati via la musica». Quella "musica" dunque che è, per Galeano, la forza di resistenza, la certezza che un altro mondo è possibile, la capacità di pensarlo e la volontà di costruirlo insieme.

Salentocaravan

Prima apertura 11 Marzo 2001 ore 10.00



Via Preti di Campi complanare sinistra SS. 101 Lecce-Gallipoli Uscita Zona Artigianale Km. 7,300 Lequile (Le)
Tel. e Fax 0832.26.11.31 - 26.16.89 E-mail: salentocaravan@bero.it

Libera la tua vacanza!

Bari - EXPOLEVANTE 24 Marzo - 1 Aprile Pad. 19